

## PUNTI FORTI DEL MASTERPLAN DI EXPO 2015

In occasione dell'inaugurazione della Esposizione Universale di Milano, Arketipo ha deciso di dedicare ben due numeri monografici consecutivi all'evento, questo che avete tra le mani e il prossimo.

Vedendo crescere il cantiere in questi mesi, abbiamo potuto constatare quanta ricerca, innovazione, tecnologie costruttive e idee interessanti si siano concentrate in un unico luogo per realizzare decine di padiglioni diversi. Si tratta di un'occasione probabilmente irripetibile, ricca di esempi e storie concentrati in un'area relativamente piccola e costruiti in contemporanea in tempi inusuali. Abbiamo ritenuto importante presentare molti di questi casi ai nostri lettori, selezionati dopo avere seguito l'evoluzione dei lavori con i protagonisti, aver raccolto molti materiali inediti e casistiche di indubbio interesse pensando che non meritavano di rimanere nascosti dagli effetti spettacolari che EXPO, inevitabilmente, propone ai suoi milioni di visitatori. Un volume solo non sarebbe bastato per contenere i materiali selezionati, per cui li abbiamo distribuiti su due numeri, parlando di un gran numero degli edifici costruiti.

Il disegno complessivo dell'area su cui sorge EXPO2015 segna profondamente, come non avveniva da diverse edizioni, l'organizzazione di tutte le funzioni ospitate nel sito e nasce dalla volontà, presente sin dai primi momenti successivi alla vittoria di Milano nel 2008, di interpretare il tema delle esposizioni universali in modo innovativo. Questa edizione italiana, infatti, nell'inevitabile confronto con la precedente di Shanghai del 2010, che ha segnato record in termini di visitatori e superficie espositiva, ha scelto, soprattutto, di porre domande proponendo alcune possibili soluzioni e scenari a un mondo che sta cercando di riprendersi dalla crisi internazionale e che, sul tema della nutrizione, presenta situazioni assai differenziate. È una EXPO che, anche per il fatto di essere stata progettata e realizzata nel corso di una profonda crisi economica, punta sulla sobrietà, sulle idee e su un'organizzazione spaziale compatta, schietta e di immediata lettura.

La versione finale del masterplan, quella realizzata, conferma alcuni punti significativi elaborati nel 2009 dalla Consulta Internazionale, ovvero da Stefano Boeri, Richard

## STRONG POINTS OF EXPO 2015 MASTERPLAN

In recognition of the opening of the Milan World's Fair, Arketipo decided to dedicate two consecutive issues as monographs of the event; this is the second of these.

Watching the site grow over recent months, we have noticed how much research, innovation, construction technology, and interesting ideas have been concentrated into a single place to create dozens of different pavilions. All these examples and ideas focused in a relatively small area, built simultaneously, and under an extremely tight schedule are probably a unique situation. We have been following the evolution of the work and collecting large amounts of unique and fascinating material which we thought should be brought to light and shared with our readers, lest they remain hidden beneath layers of special effects that EXPO has in store for its millions of visitors. One issue would not have been enough for all the material, so we have distributed two, covering a large number of buildings.

The overall design of the EXPO2015 area makes quite a striking first impression, more so than any other World's Fair in recent memory. The site layout of all the programme elements dates back to the intention - articulated as far back as 2008 when Milan was first awarded the event - to take an innovative approach. There is the inevitable comparison with the Shanghai 2010 World's Fair that set records for the numbers of visitors and amount of exposition space. In contrast, the Italian fair decided to pose questions - as well as propose a few solutions - to a world that is trying to recover from the International Crisis by presenting a wide range of scenarios on the theme of nutrition. Designed and built during a deep economic downturn, this is an EXPO that focusses on simplicity, ideas, and a spatial layout that is compact, straightforward, and easy to read.

The final version of the masterplan - the one that was built - includes some of the key ideas from the 2009 International consultation with Stefano Boeri, Richard Burdett, Joan Busquets, Jacques Herzog, and William McDonough which was responsible for the original organisational concept and





Burdett, Joan Busquets, Jacques Herzog e William McDonough, che costituisce il concept originario dello schema organizzativo e a cui si deve sicuramente una fetta del successo che il sito sta riscuotendo già nelle prime settimane di apertura. In tale concept c'era l'idea di realizzare una sorta di grande orto planetario, la rappresentazione dei patrimoni agricoli di tutto il mondo, che avrebbe favorito la riconsegna del sito all'uso agricolo nella fase post-evento.

Si voleva superare l'idea che ha contraddistinto fino a oggi le Expo, incoraggiando i Paesi ad abbandonare l'idea di costruire un grande padiglione a favore di un edificio più piccolo localizzato in fondo al lotto, che lasciasse la gran parte della superficie, quella affacciata sul decumano, alla presentazione dei propri paesaggi agricoli (l'adesione a questa idea la si vede, praticamente, solo nel padiglione francese e nel Cluster Riso). Da qui è nata l'idea di lotti stretti e lunghi, a riprendere la geometria delle parcelle agricole, e anche l'idea delle tende: ispirate dai mercati di strada che accomunano tanti popoli nel mondo e che sono un efficace elemento unificatore caratterizzante i percorsi pedonali e che ombreggiano, proteggono dalla pioggia, orientano i visitatori ecc. Idee forti che cercano di fare aderire anche il disegno dell'area al tema di EXPO 2015: "Nutrire il pianeta, Energia per la Vita".

Il progetto realizzato, nel corso degli anni, è stato progressivamente modificato perdendo alcune delle sue proposte più rivoluzionarie, a favore di un inevitabile pragmatismo nella gestione di un grandissimo numero di Paesi e

definitamente merita credito per il successo che il sito sta riscuotendo già nelle prime settimane. This concept was to create a kind of huge planetary garden representing the agricultural heritage of the entire world, with the idea of giving the site over to agricultural use after the event. Intentionally in contrast to previous Expos, it encouraged countries to abandon the idea of the big pavilion in favour of a smaller building placed to the back of the lot, leaving the majority of the square footage - the part fronting the Decumanus - for exhibiting their agricultural landscapes (in the end, only the French pavilion adhered to this idea) and in the Rice Cluster. This led to the idea of narrow deep lots, picking up on the geometry of agricultural parcels. It also led to the idea of tents inspired by street markets that are so popular and familiar worldwide which also provide an effective unifying and orientation element for pedestrian walkways as well as providing shade and protection from the rain, etc. These were all strong ideas that also helped tie the design in with the theme of EXPO 2015: "Feeding the Planet, Energy for Life." Over the years, the design was gradually modified, losing some of its more revolutionary aspects in favour of the inevitable practical considerations that come up when managing such a large number of countries and companies. However, the overall structure has remained a harbinger of change and represents a significant improvement over the past.

The design is essentially based on two large pedestrian axes, the Cardo and the Decumanus, each 35 metres wide. The Decumanus is 1.5 kilometres long and runs from east to west



**I Padiglioni descritti in questo numero sono: Austria, Bahrain, Federazione Russa, Israele, Regno Unito, Albero della Vita, Giappone, Emirati Arabi, Monaco, Slovenia, Italia, Vanke**

**Foto: Expo Milano 2015**

The pavilions described in this issue are: Austria, Bahrain, Russian Federation, Israel, United Kingdom, Tree of Life, Japan, United Arab Emirates, Monaco, Slovenia, Italy, Vanke Photo: Expo Milano 2015



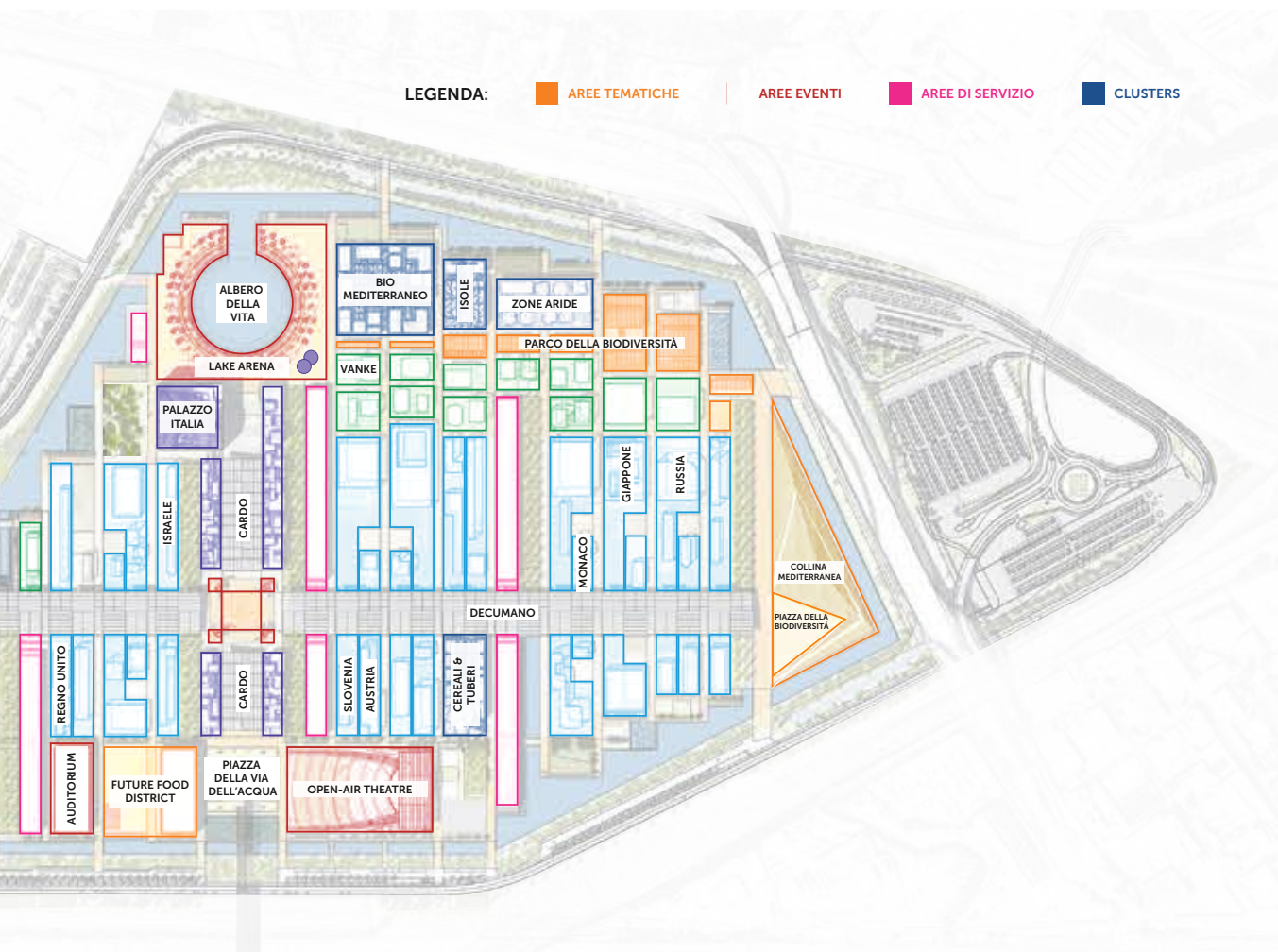
aziende, ma l'impianto complessivo è rimasto e segna delle novità e dei miglioramenti significativi rispetto al passato.

Il disegno si basa essenzialmente su due grandi assi pedonali, Cardo e Decumano, larghi 35 metri. Il Decumano è lungo 1,6 chilometri, da est a ovest e taglia, percorrendolo, il sito espositivo nella sua interezza. Su di esso si affacciano i padiglioni dei singoli Paesi partecipanti, sei dei nove cluster, oltre agli spazi di alcune Organizzazioni Internazionali e aziende partner di EXPO. Sul Cardo, lungo 350 metri, da nord a sud, si affacciano gli edifici che compongono tutto il Padiglione Italia.

Questo impianto, semplice e razionale, è un omaggio alla organizzazione degli accampamenti romani e permette ai visitatori di orientarsi facilmente nel sito, non avendo quell'idea di smarrimento che spesso contraddistingue le EXPO (con conseguente consultazione ossessiva della mappa) e contribuisce a rendere familiare da subito il sito. Siamo molto lontani, solo per confrontarci con l'esempio più recente, dall'area di Shanghai, cinque

covering the entire exhibition site. It is lined by individual pavilions of participating countries, six of the nine clusters, as well as some spaces belonging to the EXPO International Organisation spaces and company partners. The Cardo is 350 metres long and runs from north to south. It is lined with all the buildings belonging to the Italian Pavilion.

This simple and rational structure pays homage to the Roman encampments. It helps make the site immediately familiar and allows visitors to easily orient themselves on the site, avoiding the disorientation that can often characterise EXPOS (hence the obsessive map consultations). Just to take the most recent example, this is quite a different take than the Shanghai site which was five times bigger and was divided in half by a river that required a ferry to cross; and, there were such significant distances between the pavilions that they seemed isolated. Instead, here, everything is much denser. Regardless of its "wealth", each country democratically overlooks the Decumanus in the exact same way with an 18-metre



volte più grande, suddivisa in due zone separate da un fiume attraversabile dai visitatori solo tramite traghetto, con ampie distanze tra i padiglioni che li faceva apparire come isolati. Qui è tutto più denso, ogni Paese, a prescindere dal “censo”, affaccia democraticamente sul decumano nello stesso modo, con un affaccio largo 18 metri e con una vicinanza che permette il dialogo visivo e architettonico tra gli edifici e i Paesi, la vista abbraccia sempre gruppi di edifici, come avviene tradizionalmente nelle nostre città.

All'incrocio dei due assi c'è Piazza Italia, mentre ai loro vertici, sui quattro punti cardinali, ci sono degli elementi di attrazione, spazi aperti con manufatti di grande attrazione: la Lake Arena con al centro l'Albero della Vita a nord, la Piazza della Via d'Acqua con l'Open Air Theatre a sud, la Open Plaza con l'Expo Center/Media Center disegnato da Michele De Lucchi a ovest e la piazza della Biodiversità (delimitata dalle tre stecche del Padiglione Slow Food di Herzog e De Meuron) con la Collina Mediterranea a est.

Il perimetro del sito è circondato da un canale, lungo 6,5

wide frontage. In addition, the buildings are placed close enough together to create a visual and architectural dialogue between buildings and countries; the gaze always embraces a grouping of buildings, as traditionally happens in Italian cities.

Piazza Italia is at the intersection of the two axis. Their end points - the four cardinal directions – are anchored by points of interest and open spaces with special attractions: to the north there is Arena Lake with the Tree of Life; to the south there is Piazza della Via D'Acqua with the Open Air Theatre; to the west there is the Open Plaza with the Expo Center/Media Center designed by Michele De Lucchi; and to the east there is the Biodiversità Piazza (delineated by the three bars of the Slow Food Pavilion by Herzog e De Meuron) with Mediterranean Hill.

The perimeter of the site is circumnavigated by a 6.5 kilometre long canal fed by the Villoresi Canal, in homage to water having such a major impact on the agriculture and traditional landscape of Lombardy and Milan. The





chilometri, alimentato dalle acque del Villoresi, omaggio all'acqua che tanto influenza l'agricoltura e che è tipica del paesaggio lombardo e della storia di Milano, che si insinua occasionalmente anche nella maglia geometrica interna e si allarga a originare lo specchio d'acqua della Lake Arena.

All'interno, i singoli lotti, stretti e lunghi a formare delle linee parallele che si innestano a pettine sul decumano, ricordano il disegno di parcelle agricole, a denunciare il maggiore principio ispiratore del concept iniziale per quest'area.

L'area complessiva ha una superficie di un milione di metri quadrati e, anche qui con significativa differenza rispetto al passato, è rimasta l'idea del concept di un sito con una forte presenza di vegetazione: 12.000 alberi e 344.000 tra piante e arbusti, fatti crescere appositamente nel corso di questi anni in diversi vivai con una tecnica innovativa che ha permesso di portarli ad altezze significative consentendone comunque il trasporto in sito pochi momenti prima dell'inaugurazione, poiché la zolla con le radici principali rimane compatta e di dimensioni contenute. Il verde e l'acqua sono tra gli aspetti più riusciti che contribuiscono a rendere gradevole la visita e che rimarranno come eredità di EXPO in quest'area.

canal occasionally winds its way into the grid geometry of the interior and widens out into a mirror at Lake Arena.

The interior of the site is divided into individual narrow deep lots grafted onto the Decumanus, reminiscent of agricultural parcels and representing the core principal behind the initial concept for this area.

The entire area is one million m<sup>2</sup>. Unlike previous Expos and in keeping with the original concept, the site has significant amounts of vegetation: there are 12,000 trees and 344,000 plants and bushes that have been specially grown over the past few years across various nurseries using innovative technology to reach significant sizes while being transportable to the site up until the last moment because the root balls were kept compact and relatively small. The vegetation and water features are among the key features that makes this EXPO so pleasant to visit and will remain in the area as part of the EXPO legacy.

Despite the wide variety of different architecture, the site is generally quite coherent. Clear simple rules were adopted from the very beginning to harmonise all the parts: national exhibition spaces, theme areas, and corporate areas. For example, except for a few architecturally motivated exceptions (such as Foster's golden cylinder



In generale, il sito, nonostante la gran varietà di architetture differenti che ospita, appare molto coerente. Sin dai primi momenti si sono adottati regolamenti semplici e chiari per armonizzare tutte le parti: spazi espositivi nazionali, aree tematiche e aree corporate. Ad esempio, i padiglioni nazionali dovevano mantenere, salvo poche eccezioni motivate architettonicamente (come il cilindro dorato di Foster al centro degli Emirati Arabi), un'altezza limite di dodici metri. Altre eccezioni le si trova negli edifici simbolo di questa EXPO, come il Padiglione Zero, con l'importante mostra che introduce i visitatori al tema generale curata da Davide Rampello, l'Albero della Vita e l'edificio principale del Padiglione Italia, il Palazzo Italia, che con i suoi 27 metri di altezza sarà anche uno dei pochi edifici che rimarrà sul sito dopo l'evento.

All'interno di questo schema generale, il sito comprende anche degli episodi, delle "aree tematiche", come il Children Park, il Parco della Biodiversità – che è, in un certo senso, il residuo delle grandi serre che il concept aveva previsto in quell'area - e la Cascina Triulza, unico edificio già presente sul sito e che è stato recuperato e integrato in modo apprezzabile nel disegno generale (cfr. Arketipo 93 – pagine 35-41).

at the centre of the UAE pavilion) the national pavilions were limited to 12 metres high. Other exceptions can be found in key EXPO pavilions such Pavilion Zero where an important exhibition curated by Davide Rampello introduces visitors to the overall theme, the Tree of Life, and the main building of the Italian Pavilion, the Palazzo Italia, which is 27-metres high and will be one of the few buildings to remain on the site after the event.

Within this overall framework, the site also includes other "themed areas" including Children Park, Biodiversity Park (which is to some extent a residue of the large greenhouses envisaged in the original concept in the Cascina Triulza area, the only pre-existing building and one that has been impressively rehabilitated and integrated into the overall design (see Arketipo 93 – pages 35-41).

Another striking aspect is the "service area", a wooden bar designed by onsitestudio and Liverani/Molteni. It features a suspended metal mesh facade/tent with a veil of water running down it and has been "cloned" throughout the site, providing a familiar reference point for visitors who quickly learn this is where everything not directly related to the exposition can be found: restaurants, bathrooms, various stores, and lost and found, etc.



Un altro aspetto apprezzabile è costituito dalle “aree service”, stecca lignea, disegnata da onsitestudio e Liverani/Molteni che, con la facciata/tenda in rete metallica appesa su cui scorre un raffrescante velo d’acqua, è un edificio “clonato”, ripetuto più volte su tutto il sito e che costituisce una presenza familiare in cui il visitatore memorizza velocemente che lì può trovare tutto quello che non ha funzione espositiva: ristoranti, servizi igienici, negozi vari, oggetti smarriti ecc.

Come nota finale a un masterplan che, nel complesso, è sicuramente riuscito nei suoi obiettivi e nel suo dare una risposta europea al gigantismo delle edizioni precedenti, vorrei accennare ai cluster, di cui parleremo lungamente nel prossimo numero 95 di Arketipo. I “padiglioni collettivi” sono una caratteristica delle EXPO e hanno visto per molte edizioni l’aggregazione di Paesi che non realizzavano un padiglione autonomo sulla base della vicinanza geografica. A Milano, in collaborazione col Politecnico di Milano, è nata l’idea di ripensarli completamente, facendoli progettare a degli studenti, aggregando i Paesi in base ad affinità col tema di EXPO (alimenti come Cacao o Caffè oppure condizioni climatiche come Zone Aride o Isole), abbinando l’architettura low-cost con idee, qualità, chiare tavole didattiche e splendidi pannelli con grandi immagini dello stesso fotografo, che è stato abbinato a ciascun cluster. Un’iniziativa lodevole e innovativa che meriterebbe di essere riproposta a Dubai2020.

As a final observation regarding a masterplan that has certainly met its goals and provided an alternative to the oversized previous editions, I would like to mention the clusters which we will discuss in more detail in the next issue of Arketipo, number 95. The “collective pavilions” have been around for many EXPO editions and are for countries in the same geographic area that could not otherwise build their own pavilion. The Milan EXPO worked in collaboration with the Politecnico di Milano to completely rethink the cluster idea. They had students design them, and associated countries based on affinities with the EXPO theme (foods like cocoa and coffee, or climatic conditions like arid zones, or islands). Low cost architecture was paired with ideas like quality, clear informational panels, and spectacular panels with huge images of the same photograph identified with each cluster. It is a praiseworthy initiative that deserves to be carried on at Dubai2020.

#### REFERENCES:

- EXPO 2015 Catalogo Ufficiale, **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**, Mondadori Electa S.p.A. e 24 Ore Cultura srl, Milano, Italy, 2015
- **Special EXPO Milano**, ABITARE 541, RCS MediaGroup S.p.A., Milano, Italy, January-February 2015
- A cura del Politecnico di Milano: L. Collina, M. Scagnol, L. Daglio, I. Bollati, **Building the Expo, 2015**, Editoriale Domus S.p.A., Rozzano (MI), Italy

